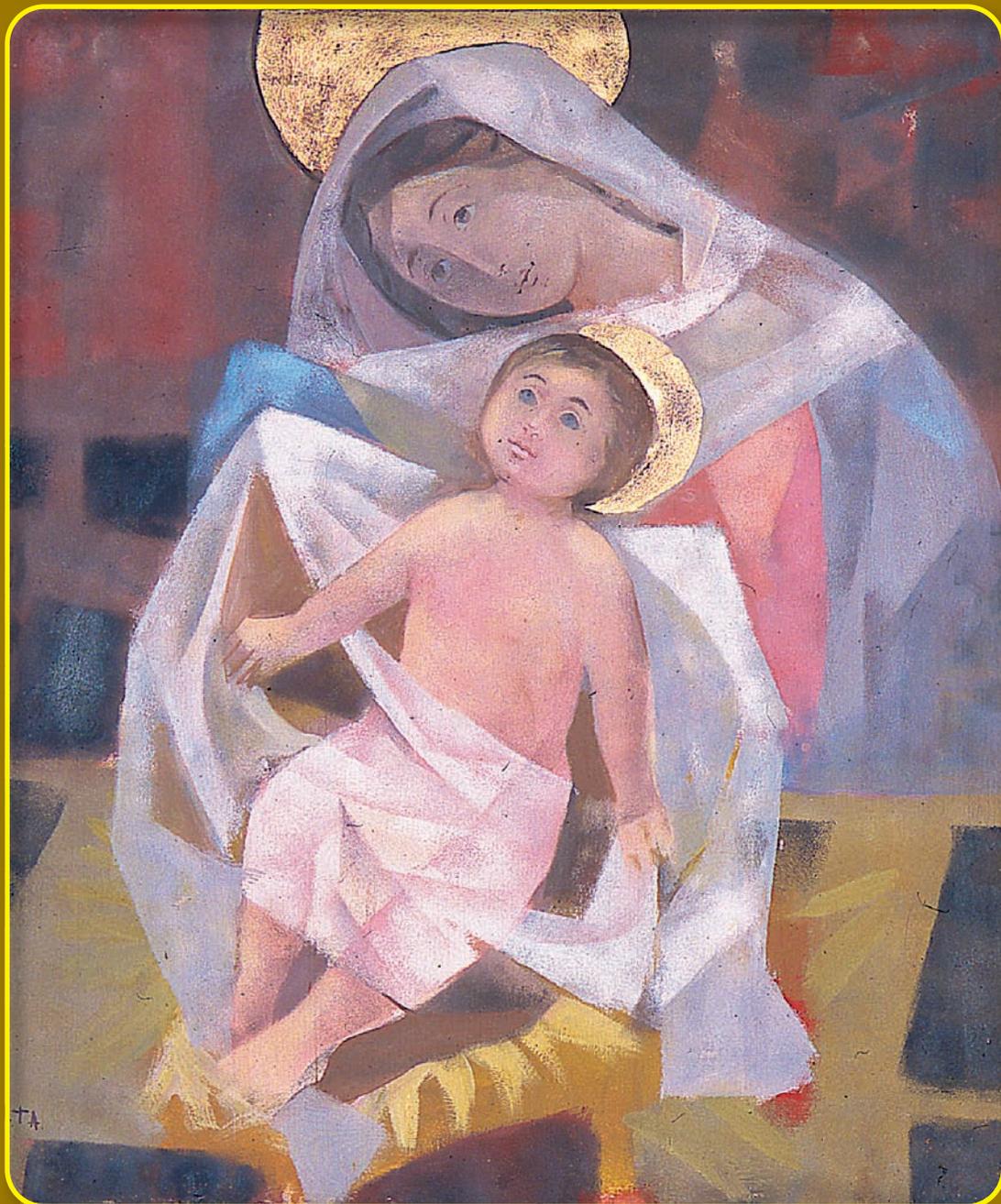


# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LI

**11**  
DICEMBRE  
2010



# SOMMARIO

## DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Corrispondere alle finezze dell'amore di Dio  
(a cura di P. Mario Gialletti, fam) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

“Spero che questo libro sia utile per la fede di molte persone”  
(di Luigi Accattoli)..... 4

## LA PAROLA DEI PADRI

Le sollecitudini della Provvidenza divina per l'uomo  
(santa Caterina da Siena)..... 9

## UNA PAGINA DI VANGELO

Né nani, né giganti. Solo servi  
(a cura di P. Ermes M. Ronchi)..... 11

## PASTORALE FAMILIARE

Famiglia, perla preziosa  
(a cura di Marina Berardi) ..... 13

## Se davvero Dio fosse Padre, come facciamo a non impazzire

(Sac. Angelo Spilla sdfam)..... 17

Ambretta Crespi è tornata al Padre ..... 19

## LA LETTERA

Mendicanti della Luce (Nino Barraco) ..... 20

## NOTE DI STORIA 18

Il tempo ... per fare il bene (1)  
(P. Mario Gialletti, fam)..... 21

Sante Messe al Santuario per i vivi e i defunti ..... 27

Volontari al Santuario dell'Amore Misericordioso  
(P. Aberto Bastoni fam) ..... 28

## PASTORALE GIOVANILE

Il deserto dei desideri  
(Sr Erika di Gesù eam) ..... 30

## L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO - 14

(Maria Antonietta Sansone) ..... 33

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Alberto Bastoni fam) ..... 34

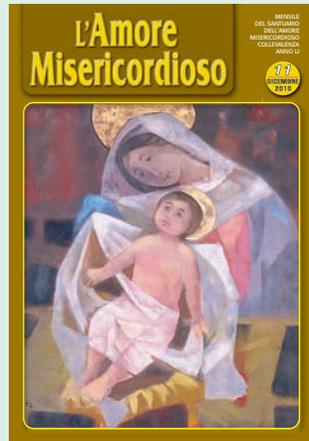
Programma commemorazione della nascita al Cielo  
di Madre Speranza ..... 3ª cop.

Orari e Attività del Santuario ..... 4ª cop.

## 31 dicembre - 2 gennaio

## CAPODANNO IN FAMIGLIA

a pag. 16



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LI  
DICEMBRE 2010 • 11

**Direttore:**  
P. Mario Gialletti

**Direttore responsabile:**  
Marina Berardi

**Editrice:**  
Edizioni L'Amore Misericordioso

**Direzione e Amministrazione:**  
06050 Collevalenza (Pg)  
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:  
Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

**Stampa:**  
Litograf s.r.l. - Todi

**NUOVO** **ABBONAMENTO ANNUO:**  
€ 12,00 / Estero € 20,00

**Sped. A.P. art. 2 comma 20/C**  
Legge 662/96 - Filiale Perugia

**Legge 196/03: tutela dei dati personali.**  
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.  
Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore Misericordioso**  
06050 COLLEVALENZA(Pg)  
c/c postale 11819067

**Per contattarci:**  
[rivista@collevalenza.it](mailto:rivista@collevalenza.it)

**Rivista on line:**  
<http://www.collevalenza.it>

*In copertina:*  
Prof. Mariano Villalta, *La Natività*, Basilica dell'Amore Misericordioso.

## “Il Tuo Spirito Madre”

*Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.*

*È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione e il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile.*

*In questo anno 2010 ripresentiamo pensieri della Madre, tratti dai suoi scritti, su varie virtù.*



# Corrispondere alle finezze dell'amore di Dio

Padre mio, non so cosa mi stia succedendo, ma ho tanta paura di non dare a Gesù quello che mi chiede, o meglio, di non corrispondere alle finezze del suo amore. (El Pan 18, 1459; Collevaenza 8 febbraio 1954).

Credo ci siano tre categorie di anime che servono Gesù; ossia diverso è il modo con cui Egli si comunica loro. Ad alcune Gesù si rivela in mezzo a luci e chiarori divini, ad altre tra le ombre, alle restanti nell'oscurità.

- Credo che le prime possano conoscere meglio la comunicazione che ricevono;
- le seconde hanno nozioni confuse dei favori che ricevono, ma ne godono gli effetti e conservano le impronte che imprime in esse la divina presenza nello stesso modo delle prime.



- Le ultime percepiscono Gesù nell'oscurità e nelle tenebre divine; sentono la presenza di Gesù nella loro anima, sentono che le ama e si comunica a loro, godono dei suoi doni e degli effetti che la grazia produce in esse, con la stessa intensità delle prime e delle seconde, ma non conoscono la natura della comunicazione ricevuta, perché si è consumata nell'oscurità. (El Pan 2, 137).

Tra le anime che desiderano avanzare nella perfezione, ce ne sono alcune che si dedicano con ardore agli esercizi di penitenza e sacrificio; altre che non si preoccupano minimamente di mortificare i loro sensi. Alcune, sollecite nel cercare sempre il contrario di quello che la natura chiede loro, tengono a freno il loro cuore, sono molto generose con Dio e non sanno negargli nulla. Altre a mala pena corrispondono agli impulsi della grazia, e poi vanno a lamentarsi perché non progrediscono e dubitano di essere chiamate a santificarsi. (El Pan 16, 184).

Credo che Gesù, chiamandoci alla vita consacrata ha voluto associarci alle sue sofferenze interiori ed esteriori. Egli ci invita a soffrire, ad amare; quindi non dobbiamo vivere per noi stessi, ma per la sua gloria e morire di dolore nel vedere quanto è offeso, rinnegato, non amato. Questo è molto più triste quando succede tra religiosi. Egli, che sperava di trovare in queste anime rifugio, sollievo dalle sofferenze, amore e affetto, è rattristato dalla loro cattiva accoglienza, dalla loro ingratitudine e dimenticanza, dal loro silenzio. (El Pan 2, 116).

Ci stiamo preparando al nuovo anno con otto giorni di esercizi spirituali. Le figlie, cariche di santo fervore, hanno iniziato l'anno con più brio, disposte a camminare sempre avanti nella propria santificazione; ripetutamente le incoraggio a corrispondere fedelmente alle grazie del buon Gesù; grazie che poveranno in abbondanza su di noi e sull'amata Congregazione in questo anno, secondo le promesse del buon Gesù che ha aggiunto non abbiamo passato, né passeremo più, un altro anno come questo. Infatti il buon Gesù dice che questo sarà un anno straordinariamente benedetto per la pioggia delle sue grazie celesti; però è necessario soffrire e lottare molto; per questo m'impegno con tutte le forze per preparare le figlie alla battaglia. (El Pan 18, 857; Anno 1943).

Avete inteso bene quello che dice la lettura di oggi: noi dobbiamo rispondere per quello che siamo state chiamate. Siamo state chiamate a santificarci nella Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso e noi dobbiamo cercare con tutti i mezzi che il Signore possa trovare conforto con noi. Tutte le altre cose che possono passare per la nostra mente sono cose superficiali, frutto della nostra fantasia o del nostro modo di pensare. (El Pan 21, 855).



Pensiamo spesso che Dio si è abbassato fino a noi, come il padre più affettuoso verso il proprio figlio e ci invita ad amarlo e a dargli il nostro cuore. Questo amore, che potrebbe esigere con autorità e per diritto, preferisce chiedercelo dolcemente e amorevolmente perché la nostra risposta sia più spontanea e ricorriamo a Lui con affetto filiale. Come corrispondiamo a tanta delicatezza e finezza?

Questo sarà un amore penitente per purificarci dalle colpe passate e presenti, probabilmente molto numerose e soprattutto fatte a Dio. È un amore particolare che ci fa avere con Dio un rapporto tenero e delicato, come con il più fedele e generoso degli amici. Questo amore ci spinge a guardare sempre all'interesse di Dio, a cercare la sua gloria e a far sì che sia benedetto il suo nome?

Fa', Gesù mio, che l'amore dei figli e delle figlie non sia passeggero, ma così generoso che li spinga al più grande sacrificio, a dimenticare se stessi e a rinunciare alla propria volontà per fare soltanto la tua. Aiutali, Gesù mio, affinché con l'esercizio continuo delle virtù giungano a formare una sola cosa con te.

Pregate tutti perché questa vostra madre possa dare sempre al buon Gesù quanto le chiede, costi quello che costi e giunga a godere tanto nel dolore come nell'amore. Che la mia volontà, quella dei figli e delle figlie sia sempre al servizio della volontà di Dio. (El Pan 9, 19-22).

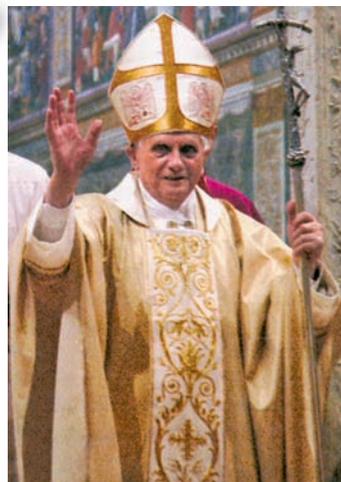


# “Spero che questo libro sia utile per la fede di molte persone”

*“Spero che questo libro sia utile per la fede di molte persone”.*

Lo ha detto Benedetto XVI al termine dell'udienza durante la quale gli sono state presentate le diverse edizioni del volume *Luce del mondo*.

Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi, che contiene l'intervista concessa a Peter Seewald.



**di Luigi Accattoli**

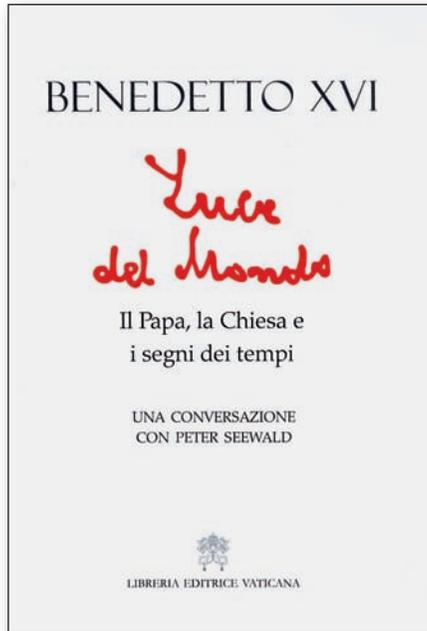
*L'incontro, secondo quanto riferito da "L'Osservatore Romano", è avvenuto il 23 novembre, martedì mattina, nella Biblioteca privata del Palazzo apostolico. Oltre all'Arcivescovo Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, e al giornalista Luigi Accattoli - che hanno presentato il libro nella Sala Stampa della Santa Sede - erano presenti l'autore e la consorte, gli editori che si occupano della pubblicazione e della diffusione del libro nei vari Paesi, e i dirigenti della Libreria Editrice Vaticana: monsignor Giuseppe Antonio Scotti, don Giuseppe Costa, il carmelitano Edmondo Caruana, ai quali si è aggiunto il gesuita Federico Lombardi, Direttore della Sala Stampa della Santa Sede. In questo libro, ha sottolineato Seewald, "abbiamo la possibilità di sperimentare il Santo Padre in maniera diretta: non ci sono i media che lo smembrano o lo aggiustano o lo interpretano a proprio uso e consumo. Il lettore avrà, attraverso questo libro, la possibilità di gettare uno sguardo 'pulito' sul Pontificato e sull'uomo che caratterizza questo Pontificato".*



*Pubblichiamo di seguito l'intervento pronunciato questo martedì dal giornalista Luigi Accattoli in occasione della presentazione nella Sala Stampa della Santa Sede del libro: "Luce del Mondo. Il Papa, la Chiesa, i segni dei tempi. Una conversazione del Santo Padre Benedetto XVI con Peter Seewald" (Libreria Editrice Vaticana).*

Suggerisco ai colleghi giornalisti di leggere questo volume come una visita guidata al laboratorio papale di Benedetto XVI e al mondo vitale di Joseph Ratzinger. In tale mondo ha un ruolo decisivo la chiamata alla Cattedra di Pietro che lo sorprese quel pomeriggio d'aprile in maglione nero e con quel maglione nero sotto l'abito bianco lo portò sulla loggia della Basilica di San Pietro. La visita guidata ci dice qualcosa sull'uomo in maglione, su quello con l'abito bianco e sul rapporto tra i due. La mia presentazione si appunterà su questo lato umano del suo modo di fare il Papa.

Vedremo Joseph-Benedetto che dubita e si interroga, o che – a seconda dell'argomento che affronta – è sicuro di sé e della sua parola; che ci informa su come è arrivato a una decisione, che ammette errori e ripensamenti o lascia intravedere qualche futuro orientamento. Cogliremo per lo più quest'uomo



chiamato a fare il Papa nell'atteggiamento con cui viene pubblicando i due volumi su Gesù di Nazaret, che propone non come documenti di magistero ma come attestazioni della propria ricerca del volto del Signore. Anche con queste sei ore di conversazione amicale egli mostra la propria disponibilità a fare di tutto per

conquistare in qualche modo qualcuno.

Ci avverte fin dall'inizio che "il Papa può avere opinioni personali sbagliate" e certo dispone della "facoltà della decisione ultima" in materia di fede ma ciò "non significa che possa di continuo produrre infallibilità" (pp. 23s). È forse in questa riflessione che va cercata la prima radice del libro-intervista che affronta temi anche ardui in un'attitudine di libertà e di azzardo: azzardo nella testimonianza della fede, si intende.

Egli a più riprese (pp. 28, 135s, 161s, 166, 168) si interroga sui suoi



83 anni e su quanti altri gliene darà il Signore e in nostra presenza – si direbbe – ragiona dell’opportunità delle dimissioni qualora venga a trovarsi nell’impossibilità di adempiere alla sua missione (53). Nella stessa pagina nega di aver pensato a dimettersi per lo scandalo pedofilia: *“Non si può scappare proprio nel momento del pericolo”*. Sappiamo che tutti i Papi contemporanei – da Pio XII in poi – si sono posti il problema delle dimissioni, ma prima di questa intervista nessuno l’aveva fatto in pubblico.

Con analogia schiettezza chiede a se stesso – e quasi anche a noi – “se sia veramente giusto offrirsi sempre alle folle e farsi acclamare come una star”, ben sapendo che “le persone hanno il grande desiderio di vedere il Papa” (110). Ragiona sull’opportunità di dire “io” o “noi” (124) e si confessa “timoroso” delle decisioni sulle persone (125).

Tratta ampiamente del conflitto della fede cristiana con il nostro tempo, ma in almeno due passi riconosce con parole impegnative “la moralità della modernità” e l’esistenza di una “modernità buona e giusta” (40 e 87). A queste affermazioni in positivo andrebbero uniti i passaggi in cui riconosce le prevaricazioni religiose del passato: dalle “atrocità” commesse “in nome della verità” (79) alle “guerre di religione” (84) e ai “rigorismi” nei confronti della corporeità, con i quali “si giunse a impaurire l’uomo” (150). Nel conflitto con il mondo moderno occorrerà dunque chiedersi a ogni passo “in che cosa il secolari-

simo ha ragione” e dove gli si dovrà invece “opporre resistenza” (88).

All’occasione pronuncia parole polemiche. *“Sono state diffuse moltissime stupidaggini, persino da presunti dotti teologi”* dice a proposito del ritiro delle scomuniche ai quattro vescovi lefebvriani (42). Qualifica come “avventurosa, sprecata, stramba” l’esistenza di Marcial Maciel Degollado, fondatore dei Legionari di Cristo (65). *“E’ una stupidaggine, perché allora il mondo era pieno di sacerdotesse”* esclama quando l’intervistatore evoca l’argomento che “duemila anni fa sarebbe stato impensabile” per Gesù “chiamare le donne al sacerdozio” (209).

In una delle pagine più felici usa un’espressione creativa per aiutare a comprendere il mistero della risurrezione: *“Nella risurrezione [Dio] ha potuto creare una forma nuova di esistenza; al di là della biosfera e della noosfera ha posto in essere una nuova sfera, nella quale l’uomo e il mondo giungono all’unità con Dio”* (232). Altre volte trattò dell’amore come “traccia” della Trinità inscritta nel “genoma” umano (7 giugno 2009), o svolse similitudini inventive tra il mistero eucaristico e la fissione nucleare (21 agosto 2005).

Non teme di usare espressioni come “peccaminosità della Chiesa” e “quanto misera sia la Chiesa” (241). Il termine “sporcizia” per indicare il peccato che è nella Chiesa – tipico già del teologo e del cardinale Ratzinger, da *Introduzione al cristianesimo* (1968) alla *Via Crucis* del 2005 – ricorre nel volume almeno tre volte a proposito della pedofilia



del clero e dello “shock enorme” che ha provocato (44s e 59).

Sempre per la sporcizia vi è un ripetuto riconoscimento del ruolo positivo dei media, che aveva già espresso in diverse occasioni ma mai così esplicitamente: *“Sin tanto che si tratta di portare alla luce la verità, dobbiamo essere riconoscenti”* (49 e 61). Su questo tema ci regala uno degli aforismi più efficaci del volume: *“Solo perché il male era dentro la Chiesa, gli altri hanno potuto rivolgerlo contro di lei”* (49).

Pronuncia dei “sì” e dei “no” asciutti e su questioni di rilievo, proprio quelle risposte che noi giornalisti amiamo quando facciamo interviste: dice che comprende chi “per protesta lascia la Chiesa” a motivo degli scandali (55); assicura che non avrebbe tolto la scomunica al vescovo Williamson senza condurre un’ulteriore istruttoria se avesse saputo delle sue posizioni negazioniste della Shoah (174). Di Williamson dice anche che “non è mai stato cattolico nel senso proprio del termine: era anglicano e dagli anglicani è passato direttamente a Lefebvre” (175).

Spiega l’itinerario che l’ha portato alla decisione sulle scomuniche dei vescovi lefebvriani, facendo presente che si è seguito lo stesso criterio adottato per i vescovi cinesi ordinati senza il mandato papale e che una tale soluzione era stata prevista prima della sua elezione: *“Già sotto il Pontificato di Giovanni Paolo II in un incontro dei capi dicastero era stato deciso di revocare la scomunica nel caso fosse giunta una*

*lettera del genere”*, attestante cioè il “riconoscimento” del Primato papale (42 e 174).

Motiva e precisa la novità della preghiera per gli ebrei (155). Difende Pio XII indicandolo come “uno dei grandi giusti” e spiega come si sia informato su ciò che contengono gli archivi prima di approvarne le “virtù eroiche” (157ss). Traccia l’itinerario che l’ha condotto a volere – alla comunione – i fedeli inginocchiati a ricevere l’ostia nella bocca (219).

Cerca con cautela e coraggio una via pragmatica attraverso cui i missionari e altri operatori ecclesiali possano aiutare a vincere la pandemia dell’aids senza approvare ma anche senza escludere – in casi particolari – l’uso del profilattico (169ss). Riafferma il carattere “profetico” dell’*Humanae Vitae* di Paolo VI ma non si nasconde l’esistenza di una vera difficoltà a “trovare strade umanamente percorribili” per dare seguito a quella profezia e riconosce che “in questo campo molte cose debbono essere ripensate ed espresse in modo nuovo” (203-207).

Si mostra fiducioso sui possibili sviluppi del ritorno alla Chiesa Cattolica di gruppi di anglicani, quasi curioso di vedere “fino a che punto possono salvaguardare la propria tradizione e la forma di vita loro propria” (142), nella quale c’è anche quella dell’ordinazione degli sposati. Il Papa non ne parla, ma in altra pagina del volume, a proposito del celibato afferma di “poter capire” che i vescovi “riflettano” sulla



possibilità di ordinare “anche” uomini sposati e aggiunge: *“Il difficile viene quando bisogna dire come una simile coesistenza dovrebbe configurarsi”* (208).

Si dichiara “molto ottimista rispetto al fatto che il Cristianesimo si trovi di fronte a una dinamica nuova” che forse lo porterà ad assumere “un aspetto culturale diverso” (90s); ma anche “deluso” perché “la tendenza generale del nostro tempo è di ostilità alla Chiesa” (183). Forse la frase più amara del volume riguarda le ostilità sperimentate in patria: *“Nella Germania cattolica esiste un numero considerevole di persone che, per così dire, aspetta solo di colpire il Papa”* (179).

Sogna il ritrovamento della “semplicità” e “radicalità” del Vangelo e del cristianesimo: queste espressioni ricorrono almeno sei volte e le indico come il maggior dono che

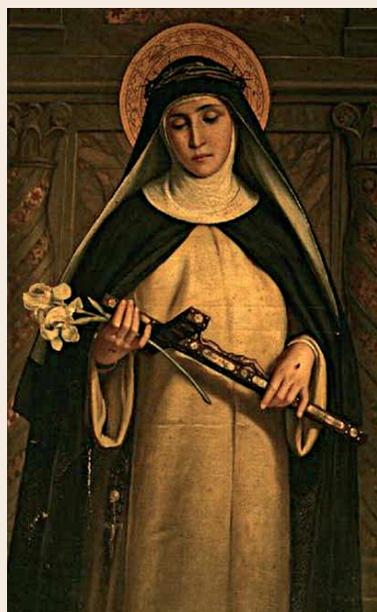
egli chiede al suo Signore: *“Ora si tratta di portare avanti quanto iniziato [da Giovanni Paolo II: ‘Tessiamo il medesimo pezzo di stoffa’] e di comprendere la drammaticità del nostro tempo, di rimanere saldi nella Parola di Dio come la parola decisiva e al tempo stesso di dare al Cristianesimo quella semplicità e quella profondità senza le quali non può operare”* (101; vedi anche 114s, 231s, 242).

La visita guidata al laboratorio papale tocca altre stanze, ma quelle che abbiamo attraversato bastano a darci l’immagine di un Pontificato ricco di invocazioni a Dio e di domande agli uomini. La lettura dell’intervista aiuta a comprendere – e se possibile amare – il mondo di Joseph Ratzinger, il suo singolare destino umano e il suo servizio alla Chiesa.



Dal «Dialogo della divina Provvidenza» di santa Caterina da Siena, vergine  
(Cap. 135; libero adattamento; cfr. ed. I. Taurisano, Firenze, 1928, II, pp. 439-441)

# Le sollecitudini della Provvidenza divina per l'uomo



**I**l sommo ed eterno Padre con benignità ineffabile rivolse l'occhio della sua clemenza verso l'anima, dicendole:

«O carissima figliuola mia, voglio mostrare la mia misericordia al mondo e in ogni necessità provvedere alle mie creature ragionevoli in tutte le loro aspirazioni.

Ma l'uomo ignorante cambia in morte quello che io do per la vita, e così si fa crudele a sé medesimo.

Io provvedo sempre,  
e tutto ciò che io ho dato all'uomo è somma provvidenza.

Con provvidenza lo creai.

Quando riguardai in me medesimo, mi innamorai della mia creatura e volli crearla a mia immagine e somiglianza come dono della mia provvidenza.

Perciò mi feci premura di darle la memoria perché ritenesse i benefici miei.

La resi anche partecipe della mia potenza di Padre eterno.



Le diedi l'intelletto perché nella sapienza dell'unigenito mio Figlio  
conoscesse e comprendesse con quanto fuoco d'amore  
aprii a lei i tesori delle mie grazie.

Le diedi la capacità e la volontà di amare,  
rendendola partecipe del dono di amore dello Spirito Santo,  
perché potesse amare colui che aveva conosciuto con l'intelletto.

Questo fece la dolce mia provvidenza  
solo perché ella fosse capace di intendere e di gustare me,  
e godere dell'eterna mia bontà nell'eterna mia visione.

Il cielo era chiuso per colpa d'Adamo.

Egli non si rese conto della sua dignità  
e non considerò con quanta provvidenza e amore ineffabile  
io l'avevo creato.

Così cadde nella disobbedienza  
e con essa venne a lui e a tutti i suoi discendenti ogni genere di male.

Per togliere via questa morte ho provveduto l'uomo  
di quanto era necessario.

Gli diedi il Verbo cioè l'Unigenito mio Figlio  
e l'ho liberato dalla sua condizione con grande sapienza e provvidenza.

Vollì che diventasse ubbidiente  
e così fosse in grado di eliminare quel veleno  
che aveva bevuto per la disubbidienza.

Cristo, mosso dall'amore, accettò l'ubbidienza  
e corse alla morte obbrobriosa della croce  
e con la morte restituì la vita,

non certo per i meriti dell'uomo, ma per concessione divina».

***Custodiscimi, Signore, come  
la pupilla dell'occhio,  
proteggimi all'ombra delle tue ali.  
Mostrami i prodigi del tuo amore,  
tu che salvi chi si affida alla  
tua destra.***

*(Cfr. Sal 16, 8. 7)*



# Né nani, né giganti. Solo servi

## Dal Vangelo di Lc 17, 7-10:

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».



## Servi inutili. Ma non è inutile il servizio

L'aggettivo usato da Luca dice nel suo significato originario: siamo servi senza pretese, senza esigenze, senza rivendicazioni, che di nulla hanno bisogno se non d'essere se stessi.

Appello alla più grande semplificazione: io non sono né il gigante dei miei sogni, né il nano delle mie paure. Sono un granellino che contiene un albero.

Non sono inutile, ma sono senza pretese. Non ho bisogno d'applausi, di consenso, di gratificazioni, di successo. E neppure, ed è ciò che più mi costa, di un Dio che mi metta a tavola e passi a servirmi. Io ho solo bisogno



di essere me stesso, e servitore, con la mia parte di umanità, con la gioia e la fatica di credere, con i miei granelli di fede, con la mia parte di doni e la mia porzione di fuoco, con un cuore che di tanto in tanto si accende per Dio, e spero che sia sempre più spesso.

### **Non ho bisogno di nient'altro.**

Anzi, ho bisogno di un'altra cosa: di grandi campi da arare, e della spettacolare pazienza di Dio che tanto ha seminato in me, per tirar su quasi niente. Il segreto di una vita riuscita non risiede nei premi conquistati: è il servizio che è vero, non la ricompensa.

Io servo perché servire è la cosa più vera.

Io servo perché Dio è il servitore della vita.

Io servo perché questo è il solo modo per creare una storia che umanizza, che libera, che pianta alberi di vita nel deserto e nel mare.

Io servo, non per premio o per castigo, come i bambini; non per sanzioni o per ricompense, come i paurosi, ma per necessità vitale.

Mi bastano grandi campi, un granellino di fede, e gli occhi di un profeta per vedere il sogno di Dio come una goccia di luce impigliata nel cuore vivo di tutte le cose.





# Famiglia, perla preziosa

**O**rmai prossimi al nostro consueto appuntamento del “Capodanno in famiglia”, desidero condividere alcune riflessioni che ne stanno accompagnando la preparazione.

La metafora scelta per quest’anno è quella usata da Gesù nel parlare di un grande tesoro, di qualcosa estremamente prezioso che non si può rischiare di perdere: una perla! È l’evangelista Matteo a narrarci di un “tesoro nascosto” e di una “perla preziosa” per i quali un uomo è disposto a vendere tutto, è pronto a qualsiasi sacrificio pur di averli<sup>1</sup>: ne va della felicità, della pienezza e della realizzazione della sua stessa vita. Ovviamente, il riferimento è a Gesù, vero Tesoro! È Lui la vera Perla, è la sua Parola, è l’avvento del suo Regno!

Solo chi trova questo Tesoro, chi incontra Gesù in maniera personale e lo scopre come proprio amico e salvatore avrà la forza e la gioia e di vendere tutto!

Nei giorni che trascorreremo insieme, ogni famiglia sarà invitata a trasformarsi in un “mercante” in cerca di perle preziose. Madre Speranza ci ricorda che ognuno di noi va in cerca di qualcosa; c’è chi va in cerca di beni, magari apparenti come le ricchezze, gli onori, il divertimento, il benessere e chi, come il mercante saggio e prudente, va in cerca di beni reali quali le virtù<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Mt 13,44-46.

<sup>2</sup> Cfr. El Pan 8, 782-786.



Ci immergeremo in profondità, nell'intimità di noi stessi, nel cuore della nostra casa per lasciarci interpellare dalla domanda che la stessa Madre Speranza ci pone: *“Noi, fino ad ora, che perle abbiamo cercato?”*<sup>3</sup>.

Mi tornano in mente i tanti servizi della TV sul montepremi record dell'enalotto capace di far spostare anche persone di altre nazioni per “cercare” la fortuna o anche gli imponenti cartelloni pubblicitari con i quali si è voluto celebrare l'evento della grande vincita.

È vero, quando si scopre qualcosa di grande, di importante, di vitale si desidera partecipare ad altri la propria gioia perché anche questi possano dividerla e rallegrarsi... ma c'è perla e perla e non dobbiamo dimenticare che ci sono anche perle false!

Oggi sono molte le persone che vanno in cerca dell'“affare”, o come spiega P. Cantalamessa, di “assicurazioni” che mettano al riparo da possibili rischi, senza accorgersi del pericolo di perdere e fallire il motivo stesso dell'esistenza:

“Mi viene in mente quello che successe il giorno che finì la seconda guerra mondiale. In città i partigiani o gli alleati aprirono i magazzini delle provviste lasciate dall'esercito tedesco in ritirata. In un baleno la notizia arrivò nelle campagne e tutti di corsa ad attingere a tutto quel ben di Dio, tornando chi carico di coperte, chi con ceste di prodotti alimentari. Penso che Gesù con quelle due parabole voleva creare un clima del genere. Come per dire: “Correte finché siete in tempo! C'è un tesoro che vi aspetta gratuitamente, una perla preziosa. Non lasciatevi sfuggire l'occasione”. Solo che nel caso di Gesù la posta è infinitamente più seria. Si gioca il tutto per tutto. Il Regno è l'unica cosa che ci può salvare dal rischio supremo della vita che è quello di fallire il motivo per cui siamo in questo mondo.

Viviamo in un società che vive di assicurazioni. Ci si assicura contro tutto. In certe nazioni è diventata una specie di mania. Ci si assicura anche contro il rischio del mal tempo durante le vacanze. Tra tutte, la più importante e frequente è l'assicurazione sulla vita. Ma riflettiamo un momento: a chi serve una tale assicurazione e contro che cosa ci assicura? Contro la morte? No di certo! Assicura che, in caso di morte, qualcuno riceverà un indennizzo. Il regno dei cieli è anch'esso una assicurazione sulla vita e contro la morte, ma una assicurazione reale, che giova non solo a chi resta, ma anche a chi va, a chi muore. “Chi crede in me, anche se muore, vivrà”, dice Gesù. Si capisce allora anche l'esigenza radicale che un “affare” come questo pone: vendere tutto, dare via tutto. In altre parole, essere disposti, se necessario, a qualsiasi sacrificio. Non per pagare il prezzo del te-

<sup>3</sup> El Pan 8, 782-786.



oro e della perla, che per definizione sono “senza prezzo”, ma per essere degni di essi”<sup>4</sup>.

Di solito la perla che vale veramente non si trova a buon mercato, ma esige perseveranza nella ricerca, attenzione, tempo, cura, preparazione... Ma quale non è la felicità dopo averla trovata soprattutto quando questo ha richiesto coraggiose “rinunce”, fino alla decisione di “vendere tutto”. È un donare tutto per avere tutto: qui è la vera gioia!

A ben guardare, come fa notare P. Cantalamessa, nella parabola del tesoro nascosto come in quella della perla preziosa “vi sono, in realtà, due attori: uno palese che va, vende, compra, e uno nascosto, sottinteso. L'attore sottinteso è il vecchio proprietario che non si accorge che nel suo campo c'è un tesoro e lo svende al primo richiedente; è l'uomo o la donna che possedeva la perla preziosa, e non si accorge del suo valore e la cede al primo mercante di passaggio, forse per una collezione di perle false. Come non vedere in ciò un ammonimento rivolto a noi, gente del vecchio continente europeo, in atto di svendere la nostra fede e eredità cristiana?”<sup>5</sup>.

Continuando, potremmo dire: come non vedere in ciò un ammonimento rivolto a quelle famiglie che non si accorgono di custodire in sé un grande valore, fino ad arrivare al punto di svendere l'amore?

Per Madre Speranza, la perla preziosa rappresenta la carità, la regina di tutte le virtù che ogni cristiano è chiamato a praticare o, potremmo anche dire, quell'amore che ogni famiglia è chiamata ad incarnare. È ancora lei a ricordarci che il desiderio della perfezione, della santità, l'anelito di raggiungere la pienezza dell'amore “deve essere il tesoro nascosto e la perla preziosa che dobbiamo comprare, costi quello che costi”<sup>6</sup>.

La famiglia diventa “perla di Dio”, “perla per Dio” ogni volta che al proprio interno lascia germogliare e crescere i valori autentici, lascia spazio alla Parola, proietta se stessa oltre il contingente, educa i figli al dono di sé e alla gratuità, ha come anelito la santità!

Questo invito arriverà ad ogni famiglia nel tempo forte dell'Avvento, dell'Incarnazione del Figlio che è venuto a portare sulla terra il regno di Dio e ad offrirci gratuitamente la salvezza. A ciascuno è offerto questo dono ed è lasciata la libertà di accogliere questo tesoro come la più preziosa delle perle.

<sup>4</sup> Dal sito: [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

<sup>5</sup> Dal sito: [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

<sup>6</sup> El Pan 20, 559.



# Famiglia, PERLA PREZIOSA!

## Venerdì, 31 dicembre 2010

- Ore 15:30 Accoglienza: arrivi e sistemazione  
" 16:30 Presentazione del programma  
Introduzione: *Famiglia, perla preziosa!*  
*Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose... (Mt 13,45)*  
\* Iniziative per i bambini
- " 18:00 *Te Deum* di ringraziamento per l'Anno 2010  
" 20:00 Cena  
" 21:30 *Tombolata e... festa di famiglia!*  
" 00:00 *Aspettando la mezzanotte... per il brindisi al Nuovo Anno 2011!*

## Sabato, 1 gennaio 2011

- Ore 9:00 Colazione  
" 9:45 Celebrazione delle Lodi  
" 10:00 Relazione: *trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra... (Mt 13,46)*  
\* Iniziative per i bambini
- " 11:30 S. Messa  
" 13:00 Pranzo  
" 15:30 *Il Regno dei cieli è qui... In cerca della Perla!*  
Visita al Presepe vivente di Acquasparta (con mezzi propri e... tempo permettendo!)
- " 20:00 Cena  
" 21:15 Concerto di *Don Giosy Cento*

## Domenica, 2 gennaio 2011

- Ore 8:00 Colazione  
" 9:00 Celebrazione delle Lodi  
" 9:15 Condivisione: *La perla preziosa... dell'AMORE (M. Speranza)*  
\* Iniziative per i bambini
- " 10:30 *La "Festa della speranza"*  
" 11:30 S. Messa  
" 13:00 Pranzo  
Si riparte "pieni di gioia" con una "perla di grande valore": la famiglia!

## CONTATTACI!

TEL. 075 8958282 - E- MAIL: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)  
Marina Berardi 338-3929924



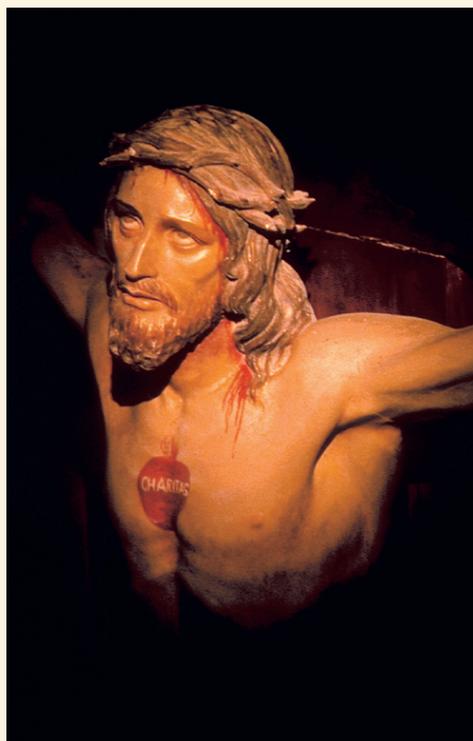
# Se davvero Dio fosse Padre, come facciamo a non impazzire

Sac. Angelo Spilla

L'uomo, qualunque uomo, fino a che avrà vita, si chiederà sempre: "Perché ci sono, come mai ci sono?". E a queste domande, non c'è nessun scienziato, nessun filosofo, nessun politico che sappia dare una risposta esauriente.

S. Agostino diceva: "Tu guardi l'universo e ti meravigli nel vedere le stelle, l'ordine delle cose, la bellezza della natura e non t'accorgi che tu, ammiratore, sei tutto una meraviglia".

Il salmista, poi, ci invita a pregare Dio con queste parole: "Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi".



Ecco chi è l'uomo, ecco chi siamo noi: il capolavoro di Dio, la meraviglia di Dio!

Il rischio che l'uomo d'oggi corre, in un mondo in così continua e vorticosa evoluzione, è quello di essere distratto, interessato solo a quello che accade al di fuori di lui. È invece necessario che l'uomo rientri dentro di sé, nel proprio intimo. Scoprirà allora che esiste un'intelligenza infinita che lo ha



creato e che lo ama: "Perché di lui ti ricordi... perché te ne curi?".

Credere in Dio, non vuol dire credere in una non ben definita identità celeste; vuol dire sentirlo dentro, sentirsi appartenente a Lui. Abbiamo bisogno che Dio apra i nostri occhi perché diventiamo capaci di riconoscerlo presente nella nostra vita: è il dono della fede.

Dio è sempre presente in mezzo a noi; se apriamo gli occhi della fede possiamo riconoscerlo. Dio ci ama d'immenso amore. Perché Dio è fedele. E non può non amare. Questo incontenibile bisogno di amore che è Dio stesso! E di essere amato! Amore che chiede amore.

È l'esperienza spirituale da cui nasce la conversione di S. Agostino: aveva cercato lungamente Dio intorno a sé, ma non riuscì a scoprirlo finché non lo cercò in sé, nell'intimo del suo cuore da dove sgorgava quella pienezza di vita che Dio dona a ogni suo figlio. Ecco chi è l'uomo, chi siamo noi: questo capolavoro di Dio; la creatura che sempre ama e che vuole vicino a sé per renderla santa, come lui è santo.

C'è un libro assai interessante che sottolinea questo amore di Dio e particolarmente la sua paternità. Il libro porta il titolo "Ho incontrato mio Padre" e l'autore è il giornalista Nino Barraco. È un libro che consola, che apre il cuore alla speranza, che addirittura commuove per la tensione del messaggio. È l'"avventura" della paternità umana che rimanda alla realtà smisurata di un

Dio gettato nel solco dei figli. È il "rischio" di un rapporto veramente autentico di ogni risposta dell'uomo. C'è in questo libro un'espressione per me assai forte e inquietante quando dice: "Se davvero Dio esistesse, se fosse Padre! Noi che crediamo, come facciamo a non impazzire?".

C'è da chiedersi se crediamo veramente oppure no. Se "sì", perché non ci lasciamo coinvolgere, perché non "gridiamo" questo Padre, "come facciamo a non impazzire?". Sappiamo che l'amore del Padre è gratuito, è l'amore che previene, amore che non si pente mai d'amare. Quando ci decidiamo, davvero, a credere?

La nostra fede sarà allora la prova di chi crede nell'amore e sentiremo di essere soci con Dio nel suo piano di salvezza. Questa fede in Dio Padre, inoltre, ci farà sperimentare la sua stessa paternità e da Lui stesso trarremo la forza. La nostra azione sarà caratterizzata con il "fare" di Dio. Solo così comprenderemo che non siamo noi ad amare questo Padre, ma è il Padre che ama noi, capiremo che non è più importante dire "ascoltaci", ma "sia fatta la tua volontà"; non pregheremo più "per" i poveri e quelli che soffrono, ma "con" i poveri e con quelli che soffrono.

Madre Speranza, fondatrice della Famiglia Religiosa dell'Amore Misericordioso, il cui santuario si trova a Collevalenza, in Umbria, ha trasmesso questo messaggio: "Dio è



un Padre pieno di bontà che cerca con tutti i mezzi di confortare, aiutare e rendere felici i propri figli; li cerca e li insegue con amore instancabile, come se Lui non potesse essere felice senza di loro". Ecco dove arriva l'amore di questo Padre nostro. È un messaggio che viene dato a quanti sentono il bisogno di credere in un mondo nuovo, consumato dall'amore. Per di più: un Dio ancora da incontrare veramente! Scoprire, allora, questo Dio Padre

– e lo scopriremo solo con Gesù – significa sperimentare la storia di un amore sempre presente. È l'amore di Dio Padre che non si rassegna al peccato di noi figli e che non si è ancora stancato di amarci. È dall'amore del Padre che bisogna partire per capire noi stessi. Ecco, dunque, di nuovo la domanda: "come facciamo a non impazzire?". Occorre: sorprenderci, meravigliarci, annunziare, testimoniare questo Padre. Ci sarebbe da impazzire a non finire, per la gratitudine.

## È ritornata al Padre **AMBRETTA CRESPI**, Ancella dell'Amore Misericordioso per le attività temporali



Ambretta Crespi è nata a Milano il 3 gennaio 1925 da una famiglia molto cristiana ed anche benestante. Nei suoi anni maturi conobbe la Madre Fondatrice e l'Opera del Santuario di Collevaleza, tanto che si sentì profondamente attratta dall'Amore Misericordioso, si da emettere i Santi Voti, di Obbedienza, Castità e Povertà il 15.8.1964, come Ancella dell'Amore Misericordioso per le attività temporali.

Laureata in Teologia, aveva sostenuto brillantemente la sua tesi di laurea sull'Amore Misericordioso di Gesù. Svolsse la profes-

sione di insegnante di religione in una Scuola Media statale di Milano, con estrema serietà professionale, con competenza e passione, fino all'età del suo pensionamento.

Negli ultimi anni è stata visitata dall'Amore Misericordioso con molteplici sofferenze, tra le quali un serio incidente stradale, ma tutto Ambretta ha vissuto con quella serenità e abbandono alla volontà divina che sempre l'hanno caratterizzata.

Ambretta è ritornata al Padre, Amore Misericordioso, il 25 ottobre 2010.





## Mendicanti della Luce

*Carissimo,*

la verità è che siamo tutti mendicanti della luce. Bellissima la preghiera del Cardinale Newman, recentemente beatificato da Benedetto XVI: *“Conducimi tu, luce gentile / conducimi nel buio che mi stringe; / la notte è oscura, la casa è lontana, / conducimi tu, luce gentile...”*.

Il mistero, l'implorazione appassionata. La luce che penetra e circonda, che investe e carezza, che dona e fruisce. La luce invocata nel buio della terra, nell'orrore allucinante, inaudito, ripugnante, de quel giorno: *“Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra”*.

Quel giorno, la luce dentro l'assurdità della morte. La pietra rotolata sul volto di Dio. Lo scandalo delle tenebre che calpesta la luce. Lo sfregio, l'assurdità, l'enigma. È l'agonia della luce, ma la luce rinasce. Non si può uccidere, non si può seppellire la luce, l'inesausta, struggente, impellenza della luce: *“Rabbunì, che io ci veda!”*.

*“Sia fatta la luce”*. È la creazione che si apre alla luce. Il primo giorno, l'ultimo giorno, la Genesi, l'Apocalisse.

Roveto ardente sul monte Sinai, guida per il popolo ebreo, stella sulla grotta di Betlemme, fuoco nella notte del Sabato Santo, irruzione dello Spirito nel Cenacolo, folgorazione di Paolo disarcionato sulla strada di Damasco. Candela che si accende nel Battesimo, mediazione della vita che rinasce ogni mattino.

Stupore inaspettato della Vergine, della luce cantata dall'Akathistos.

Pregare la luce, lasciarci scoprire, interrogare dalla luce. Lama di luce che sfida i morti, le paure, le tenebre, le iniquità. All'orizzonte della speranza è sempre la luce. È la luce che richiama alla vita le cose. Non solo, ma l'essere stesso. Al vertice della santità, l'uomo è *“in qualche modo luce”*.

Penso a Francesco. Cieco, infermo, prossimo alla morte, piagato. Canta la vita, il sole, la luna, le stelle. È il cantico che spezza il buio. Agonia, icona di ogni uomo, mendicante di luce sulla terra.

*Nino Barraco*



# Il tempo ... per fare il bene (1)

*“Ho gran timore del tempo che tu mi hai dato per fare il bene e che io, invece, ho speso male e, peggio ancora, offendendoti”.*

*(Dalla NOVENA all'Amore Misericordioso)*

**Due cose non si recuperano:**

**le grazie di una Comunione non fatta e il tempo perduto.**

*(MADRE SPERANZA in Camino hacia la santidad, 88)*

La Novena all'Amore Misericordioso si articola con una preghiera introduttiva e una domanda che si ripetono uguali tutti i giorni, mentre ognuno dei 9 giorni è caratterizzato da una breve meditazione a commento del Padre nostro e da una preghiera.

La preghiera introduttiva della Novena - ripetuta ogni giorno - ricorda che, ogni volta che noi ci mettiamo a pregare, possiamo essere mossi da qualche problema da risolvere o da qualche grazia da chiedere, ma è importante ricordare che la cosa più importante resta sempre solo quella di riuscire a cambiare la nostra condotta. Recita così:

*«Gesù mio, grande è il mio dolore considerando la disgrazia che ho avuto di offenderti tante volte. Tu invece, con cuore di Padre, non solo mi hai perdonato ma con le tue parole: “domandate ed otterrete” mi inviti a chiederti quanto mi è necessario. Pieno di fiducia ricorro al tuo Amore Misericordioso, affinché mi conceda ciò che imploro in questa **novena e soprattutto la grazia di***



*cambiare la mia condotta e d'ora innanzi di testimoniare la mia fede con le opere, vivendo secondo i tuoi precetti, e di ardere nel fuoco della tua carità».*

La preghiera di domanda di ogni giorno recita così:

*«Mi spaventano i miei peccati, Gesù mio, mi vergogno delle mie ingrattitudini e delle mie diffidenze. Ho gran timore del tempo che tu mi hai dato per fare il bene e che io, invece, ho speso male e, peggio ancora, offendendoti. A te ricorro, Signore, che hai parole di vita eterna».*

Gesù un giorno ebbe a dire queste parole:

*«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».*  
(Lc 17, 7-10).

La misura dell'amore a Dio non è data dall'aver fatto quello che dovevamo fare (osservare la Legge, non fare peccati, rispettare le norme, ecc.) ma dall'amore che spinge l'uomo a scoprire e condividere i desideri e i sentimenti di Dio; Madre Speranza chiama questo atteggiamento: tendere alla santità.

L'esperienza che la Madre ha vissuto nella sua persona sembra essere dominata dalla convinzione che gli anni della nostra vita ci sono concessi come occasione da sfruttare, minuto per minuto, per dar gloria a Dio; solo in questo modo l'uomo realizza anche la sua felicità più completa.

**Ho gran timore del tempo che tu mi hai dato per fare il bene e che io, invece, ho speso male e, peggio ancora, offendendoti.**

Il tempo e gli anni della vita che il Signore ci da per fare il bene possono essere sciupati offendendo Iddio con il peccato e possono essere spesi male in diversi modi:

- non facendo il bene;
- non facendo il bene che il Signore si aspettava;
- adagiandosi a una vita comoda e perdendo il tempo;



- ma soprattutto non impegnandosi a cogliere tutte le occasioni di bene che il Signore offre; le stesse difficoltà e prove della vita, nella mente e nel desiderio di Dio, sono per noi solo occasioni per tirare fuori da noi il meglio nelle virtù cristiane: l'umiltà, la pazienza, il perdono, la mitezza, la benevolenza, la tenerezza.

### Ripropongo la lettura di alcune riflessioni tratte dagli scritti della Madre.

*Sono quattro giorni che mi sono rialzata e, trovandomi con un po' più di forza, oggi vi scrivo queste righe, per dirvi che le vostre preghiere e le vostre lettere mi hanno riempito il cuore di consolazione e che, dopo i giorni di più gravità della malattia, a letto ho passato delle ore godendo nel leggere le lettere delle mie figlie per le quali ho pregato tanto; in questo tempo mi sono resa conto della necessità che abbiamo, specialmente le anime a Gesù consacrate, di approfittare bene il tempo per avanzare nella perfezione, perché la perdita di questo non si recupera e durante una malattia piuttosto grave si può fare pochissimo per il nostro avanzamento nella perfezione. (El pan 20, 613).*

*Il 30 settembre credo che celebrerete tutti con grande illusione i 66 anni di questa vostra madre; una festa che ogni anno riempie sempre più di dolore il mio cuore perché comprendo come ho sciupato il prezioso tempo che Gesù mi ha concesso per farmi santa e per aiutare tutti quelli che avrei incontrato, sempre e solo con lo sguardo fisso in Lui; al contrario, con grande dolore e vergogna devo confessare che non ho compiuto per niente o ben poco i desideri del nostro Dio; ho cominciato con proposito serio ogni giorno il lavoro della mia santificazione e debbo dire che neanche un giorno ho avuto la soddisfazione di aver dato al buon Gesù quanto Lui desiderava; nonostante tutto, Lui mi perdona e mi incoraggia a questo. (El Pan 20, 638)*

*Per queste riunioni vorrei proporvi di tenere presente quanto segue: I tempi che attraversiamo sono di particolare difficoltà e disorientamento, alla ricerca di qualche cosa di meglio e di più originale; con molta frequenza si finisce per mettere da parte e tradire la propria vocazione, lo spirito religioso, lo spirito di mortificazione. Vorrei che nessuna delle mie figlie fosse vittima di questa mania. (El pan 20, 893)*

*Credo che quanto si poteva e si doveva "aggiornare" già lo abbiamo fatto nel Capitolo Speciale al quale tutte voi avete dato la vostra collaborazione*



*e cooperazione. Adesso vorrei che il nostro impegno e il frutto di queste giornate fosse orientato a vedere come attuare e mettere in pratica tutto quanto si è deciso nel Capitolo Speciale: non perdetevi il tempo cercando altre novità. (El Pan 20, 896)*

*Chieda, padre mio, al buon Gesù che mi perdoni ancora una volta e che, con il Suo aiuto, non mi succeda di dimenticare tanto facilmente Lui e il Suo amore; Gli chieda che io riesca a vivere solo concentrata in Lui senza perdere il tempo in vane angustie; Gli chieda che non mi succeda mai di tirarmi indietro di fronte allo sforzo necessario per progredire nel cammino della mia santificazione; Gli chieda, padre mio, che si dimentichi delle mie ingratitudini e della mia poca delicatezza con Lui, che mi dia un grande amore e una lunga sofferenza; abbia la certezza, padre, che io chiederò per lei un grande amore al buon Gesù e al sacrificio. (El Pan 19, 1353).*

*Amato padre, debbo dirle che - ormai da diversi giorni - io chiedo al buon Gesù che la aiuti a misurare bene il tempo, con lo scopo che il suo lavoro nell'apostolato risulti sempre per lei un mezzo di santificazione e mai una fonte di dissipazione se si dovesse lasciare assorbire dalle cose esteriori al punto da non avere più tempo per gli esercizi di pietà come è suo dovere. (El pan 19, 1896)*

*Chieda, padre mio, al buon Gesù che mi aiuti e che io non lasci di dare quello che devo per timore a quello che potrebbe dire qualcuna delle mie figlie o per preoccuparmi troppo della mia salute perché ho l'impressione che me ne sto preoccupando troppo con il timore di non poter tornare, tanto presto come vorrei, a Roma; mi tormento con questo pensiero e perdo molto tempo; non si scandalizzi, padre mio, e abbia compassione della mia debolezza e delle mie miserie; io le prometto di chiedere tanto al buon Gesù che la liberi da queste. (El Pan 19, 1998).*

*E tu, figlia mia, datti completamente a Gesù; non perdere il tempo con preoccupazioni inutili o con pensieri inutili: credi che hanno perduto la fiducia in te o che pensano di te qualche cosa che non è vera, ecc. Se così pensassero tu rientra dentro te stessa, da uno sguardo a quello che dissero del buon Gesù e ti renderai conto che molto di più pensarono e dissero di Lui senza alcun fondamento. Impara a non giustificarti mai, a non difenderti e a non desiderare che le figlie ti difendano, e a non lasciar capire che ti fanno soffrire molto ingiustamente, (El Pan 19, 2208)*



*Non voglio tralasciare di dirti, sorella mia, che mi ha fatto tanta pena vederti preoccupata per quello che possono dire o fare quelle che un tempo sono appartenute alla nostra amata Congregazione e che, proprio per questo, io le amavo e le amo. Io vorrei, figlia mia, che invece di star perdendo il tempo a vedere e pensare come si possa combattere le calunnie e gli spropositi che queste creature (da quello che si sente dire) hanno diffuso, tu – anziché eccitare di più gli animi - devi lasciare tutto nelle mani del buon Gesù e consigliare la stessa cosa anche a Madre Esperanza Pérez del Molino; tanto tu che essa datevi per completo al Nostro Dio, abbandonandovi per completo nelle sue braccia senza preoccuparvi di altro. Pensiamo, figlia mia, che l'azione del buon Gesù nella santificazione delle anime di buona volontà non ha limiti e che nessuna creatura, nessuna cosa e nessuna azione potrà mai impedirle o annullarla. La violenza, figlia mia, resta stordita di fronte alla pazienza dell'anima che si abbandona completamente nel suo Dio. (El Pan 19, 2216).*

*A Gesù che ci ha chiamati alla vita consacrata diciamo spesso durante il giorno: «Gesù mio, aiutami a darti quanto mi chiedi. Fa che in ogni momento della mia vita compia solo la tua volontà. È vero che sono*

## – Solo per oggi –

- 1) Solo per oggi cercherò di vivere alla giornata senza voler risolvere i problemi della mia vita tutti in una volta.
- 2) Solo per oggi avrò la massima cura del mio aspetto: vestirò con sobrietà, non alzerò la voce, sarò cortese nei modi, non criticherò nessuno, non cercherò di migliorare o disciplinare nessuno tranne me stesso.
- 3) Solo per oggi sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.
- 4) Solo per oggi mi adatterò alle circostanze, senza pretendere che le circostanze si adattino ai miei desideri.
- 5) Solo per oggi dedicherò dieci minuti del mio tempo a sedere in silenzio ascoltando Dio, ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo, così il silenzio e l'ascolto sono necessari alla vita dell'anima.
- 6) Solo per oggi, compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.
- 7) Solo per oggi mi farò un programma: forse non lo seguirò perfettamente, ma lo farò. E mi guarderò dai due malanni: la fretta e l'indecisione.
- 8) Solo per oggi saprò dal profondo del cuore, nonostante le apparenze, che l'esistenza si prende cura di me come nessun altro al mondo.
- 9) Solo per oggi non avrò timori. In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere nell'Amore.
- 10) Posso ben fare per 12 ore ciò che mi sgomenterebbe se pensassi di doverlo fare tutta la vita.

Papa Giovanni XXIII



*molto povero, Gesù mio, però sono tanto felice di possedere una libertà da offrirti, un cuore per amarti, una intelligenza per conoscerti e una voce per parlare di te ai miei fratelli; sentimenti da sacrificarti, un corpo da sottoporre a tutte le sofferenze che Tu vorrai darmi, un tempo più o meno lungo per servirti con l'esercizio della carità e infine l'eternità per amarti. A tutto questo posso aggiungere la gioia di aiutare i bambini a conoscerti e a far sì che si abituino a vederti accanto a loro come Padre buono sia nel dolore che nella gioia. (El Pan 2, 81).*

*Mi sembra che Gesù rivolga a ciascuno di noi questa domanda: «Vorrei che foste avvocati caritatevoli e mediatori dei miei poveri, soprattutto dei deboli, degli afflitti e di quelli che hanno avuto la disgrazia di allontanarmi con il peccato. Dite loro che il mio Amore Misericordioso li attende per perdonarli e unirsi a loro per sempre. Se farete questo consolerete deliziosamente il mio Cuore ferito, ed Io unirò la vostra preghiera alla mia. Conoscete bene, infatti, come mi sono comportato sulla croce. Se farete questo, Io vi riconoscerò come membri della famiglia del mio Amore Misericordioso e vi preparerò la ricompensa nel cielo». Non perdiamo tempo! Sforziamoci per essere come Gesù ci vuole». (El Pan 2, 99).*



# Sante Messe al Santuario per vivi e defunti

## Fondo di Messe per le Anime Sante

A suo tempo Madre Speranza ha dato avvio ad una opera di carità in suffragio delle Anime Sante del purgatorio. Su tutto il movimento di denaro della Casa del Pellegrino di Collevalezza la Madre ha voluto che una certa percentuale dovesse essere sistematicamente destinata alla celebrazione di ss. Messe per i pellegrini defunti e per le Anime Sante del Purgatorio in generale. Questa gestione attualmente è tenuta dalle Suore che detraggono questa percentuale dagli incassi delle presenze alla Casa del pellegrino; esse versano ogni mese la somma da destinare alla celebrazione di sante Messe.

*In questo ultimo anno, dal 30 novembre 2009 al 30 novembre 2010, sono state celebrate 1265+nov2010 sante messe in suffragio dei pellegrini che in vita sono venuti al Santuario, in suffragio dei loro Cari e delle Anime del Purgatorio in generale.*

## Fondo di Messe Perpetue - Anno 2010

Il Santuario gestisce dal 1970 un fondo di Messe Perpetue per quanti lo desiderano:

- ci si possono iscrivere tanto vivi che defunti;
- non è fissata nessuna quota di iscrizione;
- ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente;
- tutte le quote raccolte vengono versate in Banca e costituiscono il fondo;
- gli interessi maturati da questo fondo servono per far celebrare tante ss. Messe quante ne corrispondono con l'offerta fissata dalla Diocesi;
- il capitale attuale al 31.10.2010 è di €275.637,65
- si celebrano attualmente dalle due alle tre messe al giorno per le offerte già ricevute.

*Il Fondo ebbe inizio nell'anno 1970 e già in quel primo anno si celebrarono 280 sante Messe secondo le intenzioni di quanti avevano aderito.*

*Al 18.10.1989 il capitale del Fondo per le Messe Perpetue ammontava ormai alla somma di £. 94.925.000. Da questa data si è cominciato anche a tenere un Registro dei vari aderenti al Fondo, con la data di iscrizione e con l'offerta inviata.*

*Dal 1970 al 2009 sono state celebrate n° 37.798 sante messe, pari a 2,58/giorno, con una media di 940 messe all'anno.*

*(In 40 anni sono 14.600 giorni;  $37.798:14.600=2.58$ )*

# Volontari al Santuario dell'Amore Misericordioso\*



P. Alberto Bastoni fam

**G**esù si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò l'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto..."

Paradossalmente colui che ci ha conferito la dignità di persone che stanno "in piedi" assume, ora, l'atteggiamento contrario, quello del servo che si mette ai piedi dell'umanità per servirla e fare dono della propria vita... Lui prende... lava... asciuga i piedi dei suoi discepoli. Non compie solo un atto di purificazione... non si pone solo nell'atteggiamento del servo... ma mette qualcosa di sé... Maria, a Betania, nel suo amore, aveva già anticipato questo gesto e Gesù si era lasciato lavare, asciugare e profumare... dimostrandosi aperto ai suoi gesti di accoglienza (Gv 12, 1-3). Quando una persona si ammalia, i piedi sono consegnati all'amore del prossimo perché li lavi... li profumi e li accarezzi... penso con meraviglia a quanti lavano i piedi e a quanti si lasciano lavare i piedi... segno di fraternità, di reciprocità, di cura, ognuno del proprio fratello o sorella... E' segno eucaristico di dono, di riconoscimento della dignità dell'altro, segno che ci uguaglia... che ci assimila al nostro Signore e Maestro... Questa dimensione dell'amore profondo, umano, che si fa gesto, tocco che risana, dovrebbe permeare le energie più profonde della persona, quelle che portano a operare non per sé ma per gli altri. Ep-

\* Riflessione proposta da p. Alberto Bastoni FAM rettore del Santuario dell'Amore Misericordioso e presidente dell'AVSAM, al alcuni membri dell'Associazione Volontari Santuario dell'Amore Misericordioso, il 13 novembre 2010.

pure, il mettere la propria vita a disposizione degli altri in modo feriale e concreto sembra, ai nostri giorni e ai nostri contemporanei, riservato solo ad alcuni... quasi avessero ricevuto da Dio il dono di una vocazione speciale... oppure quasi avessero del tempo libero da spendere... mettendosi in qualche modo al riparo dall'idea di un Dio che "lava i piedi"... Invece è proprio l'Eucaristia che celebriamo che dona a tutti, nessuno escluso, la forza di vivere il servizio come Gesù l'ha vissuto... o almeno ci fa desiderare di raggiungere tale traguardo... L'Eucaristia ci comunica la vita di Gesù, nonché il suo Spirito che ci abilita a seguire le sue orme... per questo è il cibo che nutre chi è debole.. che sostiene la fede vacillante... non è il cibo degli angeli bensì il pane del cammino.

E questa forma è chiamato a prendere il volontario... la forma del pane... Una forma discreta, che può essere data addirittura per scontata... facilmente dimenticata... ma è il modo scelto da Gesù per farsi ricordare... tanto vicino... tanto fragile... Chi si nutre del pane eucaristico diventa presenza discreta... che fa del bene... dà tutto... ma nello stile di Gesù... sapendo che è proprio di quello stile che il bene praticato non sia trasformato in un monumento che invade la scena... che non è ossessionato dal farsi notare... perché sa che qualcuno dalla memoria più fedele già ricorda e custodisce i suoi giorni... Quindi capace di silenzio e di ascolto... di quel silenzio che rende possibili tutte le parole del mondo e può ospitare e guarire ogni lamento... silenzio che permette di capire se ciò che sentiamo è il grido del povero o è ancora l'eco della nostra presenza... a volte presenza assordante... perché ancora una volta è quella del nostro bisogno e forse anche del bisogno che qualcun altro abbia bisogno di noi. "Prendere forma dal pane" proprio attraverso l'esperienza dell'Eucaristia... di quell'agire ordinato secondo il ritmo delle sequenze rituali, permette a tutti di realizzare un contatto diretto con il dono di Dio... quel dono che, ovunque si vada, in qualsiasi angolo si consumi l'esistenza, è capace di diffondere il buon profumo di Gesù... dono che permette alle lacrime della gente di scavare le nostre anime... dono che diventa principio e ispiratore di ogni gesto... non si tratta di un sentimento o del dovere di solidarietà... Da un antico breviario ho trovato una preghiera che è anche un programma...

*Donaci un cuore puro,  
fedele nel servizio,  
ardente nella lode.*

Donaci un cuore puro, disposto al sacrificio, con una diaconia gratuita ed estroversa, senza i disturbi del calcolo, invocando la grazia della fedeltà... e ardente nella lode... la dimensione della preghiera... senza la quale tutto è sterile affanno... preghiera che arde... che incendia e che purifica.





## Una finestra dalla cornice d'ebano

*In tutta la vita mi son piaciute le cornici e i limiti, e sostengo che il deserto più vasto sembra più vasto ancora veduto attraverso una finestra (G.K. CHESTERTON, Autobiografia).*

## *Caro giovane amico, amica!*

La fiaba di *Biancaneve e i sette nani* è bella davvero.

La mamma di *Biancaneve* sogna di avere un bambino, mentre cuce seduta a una finestra dalla cornice d'ebano.

Quello che vede, dal limite della finestra, si compie in una bambina *bianca come la neve, rossa come il sangue e con i capelli neri come l'ebano*.

*Biancaneve* nasce. La mamma muore.

Il sogno si è compiuto. Perché vivere ancora?

Nel nostro cammino con te, abbiamo esplorato il vasto mondo dei desideri.

Desideri segreti, un po' magici... Desideri immediati, magari banali.

Desideri veri, nascosti nello scrigno della propria interiorità; sogni a basso costo e ad alto consumo, scritti a caratteri cubitali sulle mura delle nostre città.

Mi chiedo da quale cornice abbiamo guardato il deserto dei tuoi desideri.



Con quale orecchio li abbiamo ascoltati.

Quale bambino vorremmo generare in te, affacciati a una finestra dalla cornice d'ebano?

## Una figlia di Re nella foresta selvaggia

Nei panni della *Regina matrigna* di Biancaneve, rosi dalla superbia e dall'invidia, corriamo il rischio di emarginarti nella foresta selvaggia!

Possiamo offrirti il sangue della nostra vita, o iniettare il veleno della morte!

Possiamo custodire i desideri segreti e accoglierti nelle nostre case, dandoti *posate, lettini, verdura, pane e candide lenzuola* come i sette nani, oppure *stringhe, pettini e mele avvelenate* come la Regina... Non occorre avvelenare tutta la mela, ne basta la metà.

Ma tu, come Biancaneve, sei *figlio di Re* e non puoi morire!

E se impariamo a contemplarti con occhi di madre, con occhi di nani.. o di principe, non possiamo che gioire per la tua bellezza!

## Colei che mi è più cara al mondo

Soltanto quando il principe afferma che non può vivere senza vedere Biancaneve, ormai distesa sulla bara di cristallo, i nani accettano di regalargli quel corpo tanto caro!

*Voglio onorarla e ossequiarla come colei che mi è più cara al mondo!*

Nel domandarti quali sono i tuoi desideri, da solo, in silenzio, hai cercato di scoprire quale fosse il *più grande*.

Hai molti desideri: qual è il più vero, il più importante?

Non conosciamo la tua risposta, ma l'abbiamo custodita per te in uno scrigno speciale.

Anche tu, come Biancaneve, sei viziato/a dai bisogni *più venduti*, dai programmi con *più audience*, dai video *più visti*...

Ma... nell'osservatorio delle tue piazze virtuali, puoi avvistare la stella giusta, riconoscere il desiderio *più intimo* e *più grande*?

Nei nodi intricati delle tue relazioni, sei in grado di distinguere l'amico/a *più caro al mondo*?

## Biancaneve e la bella mela... avvelenata

Il desiderio di godersi la vita, nella graduatoria di un nostro gruppo di Giovani Amore Misericordioso, occupa il primo posto.

Un altro gruppo afferma: avere relazioni vere, amare ed essere amati.

Amico, amica mia... puoi volare basso o volare alto, nella vita!

Volare basso, avere un corpo tanto voluminoso ai limiti della possibilità di volare, come il pellicano, ma essere dotato di un becco lungo, che cattura i pesci come una rete!



Puoi essere aquila, volare ad alta quota, fissare il sole, o lucciola che vola solo un metro da terra... Dipende dalla cornice!

Tante lucciole zigzagavano lungo le strade del bosco, quando ero bambina... Che meraviglia! Immagina un'aquila nello stesso contesto? Che spavento!

Ma fra godersi la vita, e godere della vita... la differenza c'è.

Puoi goderti la vita, aspirando una sigaretta... magari uno spinello!

O assaporare la vita quando un amico ti guarda con amore. Semplicemente, senza dir nulla. Nemmeno TVB (*Ti voglio bene*).

Anche la piccola Biancaneve, accolta e custodita con amore, rischia la vita tre volte, raggirata dalla Regina cattiva. Cattiva perché avvelena i desideri più grandi, portando la figlia di un Re sull'abisso della morte, quando le mostra, con la malizia del Serpente, una bella mela... avvelenata!

## Lo specchio della verità

Di fronte a un deserto di desideri, come far fiorire quello giusto?

C'è uno *specchio* che dice sempre la verità, nella fiaba di Biancaneve.

Lo specchio della vita, della natura; lo specchio del tuo corpo, che si vendica quando lo maltratti coltivando sogni malsani.

Lo specchio del cuore, della mente, dello spirito, illuminati dal di dentro, nel Santuario che solo Dio può abitare. Là dove nessun veleno potrà mai penetrare.

Lo specchio della Parola di Dio, che indica un vasto orizzonte, un deserto fiorito, un cielo pieno di stelle...

Guardandolo, puoi trovare la tua stella, ammirare il suo splendore, seguire la sua direzione.

E rispondendo all'invito del principe: *Ti amo... Vieni con me!* giungerai anche tu, bambino, bambina mia, nel castello del Padre.

Allora spero di esserci anch'io, insieme a te.

Senza bruciarmi i piedi, come la Regina, costretta a calzare *pantofole di ferro* rovente, invece di gioire *danzando* con te, alle tue e alle mie nozze!



*Nell'attesa della festa, arrivederci al nostro Osservatorio... (il tuo Gruppo)!*

sr. Erika di Gesù



# Acqua dell'Amore Misericordioso

14



## Usino quest'acqua con tanta fede e fiducia ...

*"...desidero che tu dica fino ad inciderlo nel cuore e nella mente di tutti coloro che ricorrono a te..."* (El Pan 24,75)

Veramente "biblica" questa espressione. Per non dimenticare che il Signore Dio lo ha liberato dalla schiavitù in Egitto facendogli attraversare il mare, il popolo di Israele deve scriverlo nella propria mano (Es 13,16). Il primo e più grande dei comandamenti: *"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze"* (Dt 6,5) è seguito dalle parole: *"questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai...ne parlerai...te li legherai alla mano...li scriverai sugli stipiti..."* (Dt 6,6-9). E la raccomandazione di Dio a ricordare, "scrivendoli" nel cuore e nell'anima, ritorna in Dt 11,18-21 a proposito di tutti i comandi del Signore.

Siamo emotivi e molto attratti dalle emozioni. Anche il nostro modo di corrispondere e aderire a Dio, troppo spesso, è così superficiale e legato solo a sensazioni piacevoli ma effimere, che il Signore cerca di metterci in guardia. Le emozioni, infatti, si dissolvono in fretta; il dono della fede si deve allora custodire con l'esercizio della volontà a "rimanere" in ciò che si è ricevuto. Pertanto: ricorda continuamente, ripetilo fino a che diventi parte di te e scenda nel profondo del cuore, come un seme nella profondità della terra, dove finalmente potrà radicarsi, germogliare e portare frutto.

A nulla sono servite queste raccomandazioni per Israele; non è riuscito a scriverle nel proprio cuore e ripetutamente ha infranto l'alleanza con Dio, infedele come una sposa adultera.

Allora la Misericordia ha trovato ancora una soluzione: *"Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò lo sul loro cuore"* (Ger 31, 33).

Maria Antonietta Sansone



## ... e si vedranno sempre liberati da gravi infermità

Ho una figlia legata sentimentalmente a un ragazzo musulmano col quale si è sposata civilmente. La convivenza con lui è sempre stata difficile e anche dopo la nascita di un figlio la situazione familiare peggiorava. Io sono venuta a Collevalezza e ho fatto l'immersione alle piscine del Santuario tra le lacrime: il pensiero era tutto per mia figlia e la sua famiglia, ma mi abbandonai completamente al Signore. Tornata a casa continuavo insieme ai miei a pregare la novena, specialmente quando mia figlia telefonava disperata chiedendo preghiere.

Abbiamo fatto un altro viaggio a Collevalezza e questa volta anche mia figlia e mio genero chiesero di venire. Lui volle fare l'immersione alle piscine e ne uscì felice e raggianti.

Dopo questa esperienza ha iniziato la catechesi per diventare cattolico e nel giugno 2006 è stato battezzato e ha cambiato vita: è diventato un bravo papà e marito e ha trovato lavoro. Quando ci sembra tutto impossibile abbandoniamoci all'onnipotenza di Dio, per Lui niente è impossibile.

P. Alberto Bastoni fam

Novembre 2010



# Voce del Santuario

## Il nostro Re crocifisso

*“Mettiti in cammino... lascia il luogo dove sei, distaccati da te stesso e gettati all'avventura... parti per la buona avventura che Dio ha cominciato prima di te... quando ha scelto una donna e le ha offerto il dono più grande... e l'ha posta in una situazione unica al mondo... per realizzare il suo piano e donarsi in modo totale e definitivo facendosi uomo...”*

I due anni trascorsi a Collevalenza hanno costituito un vero e proprio itinerario dello spirito... un pellegrinaggio verso il mio mistero interiore che mi minaccia... verso le mie zone oscure... il mio caos... le mie durezze che si contendono il mio cuore... e sento la dolcezza del Suo invito... l'opportunità di cieli nuovi e terra nuova... dove il Volto di Dio è più luminoso... e la pressante preghiera che mi dice che Dio è qui... è qui per me... e mi guarisce con l'amore...

Sì, Signore... venga il tuo regno nel gemito del mio cuore... venga il tuo regno quando non ce la faccio da solo, venga il tuo regno ogni volta che mi perdoni... venga il tuo regno nella giustizia... nella verità... nell'amore... nella bellezza... nella gioia di un'amicizia... nelle parole nuove... venga il tuo regno nel mio eccesso di desiderio che non si esaurisce in nessuna situazione concreta. Eccomi, ogni giorno, camminare insieme a centinaia di pellegrini... ciascuno in cerca di qualcosa e di Qualcuno... ognuno come incarnazione vivente del Vangelo... in cammino verso quel Crocifisso... scandalo dello sconfinato Amore Misericordioso di Gesù... per questo, madre Speranza, ispirata da Gesù, volle proporre come immagine dell'Amore Misericordioso, il crocifisso che invoca il perdono, porta in paradiso un ladro, dona a noi sua madre e offre la sua vita per noi... Questi è il Cristo Re! Re di quell'Amore che supera e vince tutto il male del mondo... Re di quell'Amore che rende possibili tutti gli amori... sul



# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

trono della croce... facendo i nostri cuori aperti al dolore.. e facendo di noi dei cristiani che non si accontentano del solo bene che cresce nel proprio giardino. Il mondo, oggi, ha bisogno di incontrare questo Dio attraverso noi che, in continua conversione, ci lasciamo trasfigurare dal suo Amore.

[rettore.santuario@collevalezza.it](mailto:rettore.santuario@collevalezza.it)

*Un mese pieno di cronaca gioiosa, quello di novembre, ricco di iniziative e di incontri che hanno vivacizzato la vita del Santuario. Contrariamente a quanto succede in natura, con l'autunno, qui è sembrato tutto animato e pieno di vitalità. Gli eventi possono essere suddivisi in: esercizi spirituali, convegni, pellegrinaggi, aggiornamenti.*

## Esercizi spirituali

Vale la pena soffermarsi un po' sui corsi di esercizi spirituali che hanno richiamato un bel numero di vescovi e presbiteri. Il primo, dall'8 al 12 novembre, è stato proposto da Mons. Chiarinelli, vescovo di Viterbo, che è sceso nella profondità del carisma pastorale, approfondendo la figura evangelica del Buon Pastore, come ce la presenta l'Evangelista Giovanni e rileggendo sant'Agostino e san Gregorio Magno, in alcune delle loro pagine più belle sui pascoli, che il primo chiama "officium amoris" e il secondo, riferendosi alla cura delle anime, chiama "ars artium" (da qui il titolo dato al Corso).

\*\*\*

Mons. Mario Russotto, vescovo di Caltanissetta e noto biblista, dal 15 al 19 novembre, ha proposto le sue meditazioni incentrate sul tema "Lo sguardo della Bellezza. Il IV Vangelo e l'incontro che cambia la vita". I partecipanti erano perlopiù aderenti all'Unione Apostolica Clero (UAC), un'Associazione aperta a ministri ordinati, Vescovi, Presbiteri e Diaconi, che si impegnano nell'aiuto vicendevole per realizzare in pienezza la vita secondo lo Spirito, mediante l'esercizio del ministero.

\*\*\*

*"Vi ho chiamato amici, per questo vi ho rivelato il volto del Padre mio".* Era questo il titolo

lo dell'incontro che ha raccolto qui a Collevalezza, dall'8 al 12 novembre, molti confratelli SDFAM (Sacerdoti Diocesani con voti) e della Delegazione FAM d'Italia. Relatore e moderatore degli incontri è stato p. Enrique Arana FAM, che ha approfondito il tema dei Consigli Evangelici in riferimento anche al nostro carisma, alla nostra missione e alla preziosa e credibile testimonianza lasciataci da Madre Speranza. Martedì 9, alle ore 17, ai piedi del Crocifisso, nel corso di una solenne concelebrazione, Don Carlos Antonio Pérez, sacerdote colombiano, ha rinnovato, nelle mani di Padre Aurelio Pérez, Superiore Generale FAM, i propri voti.

## Convegno CISM

Come da tradizione, si è svolto anche quest'anno il seminario organizzato dall'Area Animazione della Vita Consacrata della Cism dal titolo "Nell'Eros dello Spirito, Eunuchi per il Regno - Riscoprire la Verginità Evangelica". Il Seminario ha avuto come obiettivo quello di mostrare, attraverso i suoi molteplici relatori, come la verginità, vissuta nella vita consacrata, sia occasione per esaltare il dono della corporeità, e per indicare anche al mondo odierno che l'amore verginale è un'opportunità nuova per considerare l'amore vicendevole. L'appuntamento è stato di aiuto ai delegati regio-

# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Acireale



Da Campobasso

nali dell'animazione della vita consacrata della Cism e ai vari responsabili della formazione dei noviziati e studentati d'istituti religiosi, per considerare anche la dimensione della vita comunitaria come occasione, affinché si manifesti l'amore agapico tra i vari componenti delle comunità. Come al solito, le varie serate sono state animate da interessanti proposte come la proiezione del film "Io, loro e Lara", diretto e interpretato da Carlo Verdone, ma soprattutto

dalla messa in opera di un concerto-meditazione dal titolo: "O Amore che tanto ardi e mai ti estingui", un intreccio di testi, musiche, immagini, danza, che attraverso una regia attenta ci ha condotto alla contemplazione di quel Mistero d'Amore - crocifisso di san Damiano - che trasformò il cuore dell'uomo Francesco e che continua a trasformare il cuore di ogni uomo e di quella Bellezza che "può salvare il mondo", immersa nella Pienezza di Colui che solo può salvare. «*Frammenti di Luce*», è il nome del Progetto che qui al Santuario, come altrove, ha portato la Parola e il suo Mistero Salvifico attraverso i canali dell'arte, recuperando il patrimonio culturale della nostra tradizione italiana. Suor Cristina Alfano, da tutti conosciuta come la "suora che canta", don Maurizio Lieggi, direttore d'orchestra, il Coro, i musicisti, le danzatrici, la coreografa, la sapiente regia, i tecnici e quanti hanno partecipato alla realizzazione, ci hanno offerto un momento di alta spiritualità facendoci entrare in una forte esperienza di preghiera attraverso il Bello, il Buono, il Vero. **Un grazie, davvero sentito, a chi ha avuto la felice idea di una simile proposta!**

## Celebrazioni

Lunedì 15 novembre alle ore 20,30, nella nostra stupenda cripta, Mons. Giovanni Scanavino, Vescovo della diocesi di Orvie-



Convegno CISM

# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

to-Todi, proseguendo una tradizione largamente partecipata dai fedeli, ha presieduto una solenne celebrazione eucaristica in suffragio dei tanti ragazzi dell'Unità pastorale di Collevaleza e non, strappati alla vita spesso tragicamente. Costoro sono i **nostri ragazzi del cielo. I ragazzi della terra**, con i loro familiari li hanno ricordati con affetto e affidati all'Amore Misericordioso di Gesù.

\*\*\*

Con la solennità di Cristo Re giungiamo al termine dell'anno liturgico in cui siamo stati introdotti progressivamente nelle profondità del mistero di Cristo, vissuto nella liturgia mediante il Vangelo. Sollecitati e sostenuti dalla Parola e dalla forza dell'Eucaristia e degli altri sacramenti siamo stati formati e trasformati..per tutti sarebbe interessante soffermarsi e fare un bilancio.

In questo giorno la Chiesa ha celebrato anche la Giornata pro orantibus, cioè per le comunità religiose di vita contemplativa... ciascuno di noi ha espresso la gratitudine a quanti coraggiosamente offrono con la vita un'eloquente testimonianza del primato di Dio e del suo regno. Anche quest'anno la festa di Cristo Re è coincisa con il ricordo della "Virgo Fidelis", patrona dell'Arma dei Carabinieri. Alla celebrazione delle 11.30, presieduta da p. Aurelio Pérez, ha partecipato una folta rappresentanza dei CC della Compagnia di Todi, con il loro Comandante, il Capitano Marcello Egidio, i membri dell'Associazione Carabinieri in Congedo accompagnati dal loro presidente, l'infaticabile VB Nando Fettuccia che con la moglie Luisa ha curato la parte organizzativa della giornata. Tra gli ospiti d'onore, la Presidente della Giunta Regionale, la dottoressa Catuscia Marini, il Sindaco di Todi, il dott. Antonino Ruggiano con la moglie, il Signor Generale Sergio Siracusa, già Comandante Generale dell'Arma, insieme alla sua consorte e tanti altri pellegrini. Nella



Da Fermo



Da Milano



Da Napoli



Da Pescara

# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Treviso



Da Pomezia



Da Roma



Da Sassorerrato

sua omelia, p. Aurelio, invitava a puntare il nostro sguardo sul Crocifisso e riconoscerlo come nostro Re sull'esempio del centurione, "un soldato, uno straniero che riconosce ed accredita Gesù in un momento in cui il messaggio cristiano conosce il suo momento più debole, in cui Gesù è restato drammaticamente solo", ma anche "con lo sguardo di Maria, Vergine Fedele, che nella totale adesione alla missione che le viene affidata, non abbandona il suo Figlio amato nel giorno tremendo della sua passione".

\*\*\*

La sottosezione dell'**UNITALSI** di Todi guidata dall'infaticabile e zelante Maria Pia Rondolini, ha celebrato, qui al Santuario, domenica 28 novembre prima d'Avvento, la **GIORNATA DELL'ADESIONE** all'Associazione. "Volete valorizzare il dono dell'amore servizievole che lo Spirito Santo ha effuso in voi il giorno del battesimo e che nell'eucaristia ravviva e rende segno visibile della presenza di Dio?" è questa la domanda che Mons. Scanavino ha rivolto ai nuovi associati dopo un commento alla lettura breve dei vesperi e l'espressione della sua grata riconoscenza per il servizio ecclesiale di questa benemerita istituzione. Riporto alcuni passi della sua omelia: *«Accanto a una Chiesa così sfocata e formale, cerimoniosa, ha detto padre Giovanni, per fortuna ci sono anche dei cristiani ricchi di generosità e di attenzione ai più piccoli e ai più poveri; giovani e adulti che continuano a privilegiare gli ammalati, come faceva Gesù... Hanno ragione questi barellieri, queste Dame, sempre pronti a sorridere e ad offrire sostegno, fatica, affetto, uno spaccato di Vangelo che continua nel tempo e nutre speranza e fiducia. Le disgrazie, i terremoti, come le malattie, non sono il volto di Dio, ma possono essere l'occasione anche favorevole per scoprire il volto di Dio nei terremotati e nei sofferenti; un'occasione di grazia per scoprire il senso della vita e della propria missione. Aiutiamo i nostri*

# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

*ragazzi ad incontrare e a curare gli ammalati, a spendere buona parte del loro tempo libero accanto a chi, nella solitudine, non vede più trascorrere il tempo e non sa più che cosa sia un sorriso. Il Vangelo, la vita cristiana, comincia e continua da qui. A Lourdes o a Loreto, come in ogni santuario mariano, la Madonna ci conferma la meraviglia di questo stile: si comincia con il segno della croce con Bernardetta, per dare poi tutto ciò che siamo e abbiamo in perfetta letizia, molto più contenti di quando pensavamo solo a organizzare pazzamente il nostro fine settimana. Grazie, Unitalisi». Un grazie anche da parte mia per l'interesse che l'Associazione sta mostrando verso il nostro Santuario e in particolare verso le vasche (tra i nostri volontari, infatti, ci sono anche molti membri dell'UNITALSI!).*

## €uropalombiadi

La manifestazione delle €uropalombiadi è tornata in scena con un programma di due serate organizzate dal club **Acli** di Colleva- lenza. In particolare sabato 27, presso la basilica dell'Amore Misericordioso, alle ore 17.30 è stata concelebrata la S. Messa dal parroco p. Quinto e dal rettore p. Alberto. Alle ore 18.45, presso il salone Centro Informazioni del Santuario dell'Amore Misericordioso di Colleva- lenza, si è tenuto un incontro dibattito sul tema "Seminare sviluppo sostenibile nel -bel paese- dell'Europa unita".

## Pellegrinaggi

I frequentatori del Santuario e coloro che l'hanno visitato nel mese di novembre sono stati davvero molto numerosi. In particolare, il 6, don Francesco Saverio Bazzoffi ha radunato oltre 700 persone per una giornata di spiritualità penitenziale ed eucaristica. Il carisma e la pietà di questo sacer-



Da Sorrento



Da Tivoli



Da Tolentino



Da Torre del Greco (NA)

# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Pellegrini di Hong Kong



Da Verona



Da Vicenza

dote fiorentino aiuta tante famiglie alla riscoperta della fede e alle esigenze di una sincera conversione. In tutti i fine settimana di questo mese abbiamo registrato un notevole afflusso. Sebbene solo 4, i pellegrini di Hong Kong, hanno catturato la nostra attenzione. Salutati da una pioggia torrenziale, hanno trascorso qui tutto il tempo che avevano riservato ad una gita in Umbria. Commovente la loro sosta al Crocifisso: una preghiera silenziosa e discreta. Da queste pagine il mio saluto e un 再見 (Joigin) -naturalmente in cantonese- che significa: Arrivederci !

## Elenco gruppi Novembre

Catania, Ancona, Benevento, Busalla (GE), Buttapietra (VR) Caserta, Castellamare di Stabia (NA), Catania, Collevaleza, Cuneo, Empoli, Fermo, Firenze, Hong Kong, Isola Scala (VR), Lanciano (CH), Leccio (Regello - FI) Mariglianella (NA), Massa Lubrense, Mazzaloni, Napoli, Nocera Inferiore (SA), Perugia, Pomezia, Pontedera, Prato, Ravenna, Roma, Sassoferrato, Schiavo (NA), Spinaceto (ROMA), Tivoli, Tolentino (MC), Valmontone, Verona, Vicenza, Vigevano (PV).

Quando i pastori sono arrivati alla mangiatoia, sono assolutamente persuaso che non sono andati subito verso il bambino Gesù. Avranno guardato la Vergine Maria, guardato i suoi occhi, poi lei avrà mostrato il suo bambino. Allora avranno guardato Gesù, con gli occhi di Maria. Cercate di contemplare i misteri del Vangelo con gli occhi della Vergine. Pensate alla morte del Cristo sulla Croce; crederete di aver toccato il punto più profondo. Poi voi direte: con quali occhi la Vergine ha guardato suo Figlio sulla croce? E allora voi pregate: «Fammi comprendere un poco come tu comprendi». La Vergine non è più davanti a voi come la realizzazione della santità che voi venerate; lei vi prende sotto il suo mantello e vi avvolge, per aiutarvi a contemplare tutti i misteri con il suo sguardo" (Charles Journet, Trattato su Maria - ed Parole et Silence 2001).

*Contemplando il Crocifisso, auspicio per tutti un Natale ricco di gioia e di pace e prego affinché questi doni si estendano a tutto il 2011. AUGURI!*

p. Alberto FAM

# COMMEMORAZIONE DELLA NASCITA AL CIELO DI MADRE SPERANZA

## "Dalla Misericordia al Perdono"

### 5 - 8 Febbraio 2011



60°

1951 - Fondazione FAM - 2011  
Arrivo a Collevalezza

#### Sabato 5 febbraio

- Ore 10.30 Catechesi biblica **"Quante volte dovrò perdonargli?..."** Mt 18,21 - Don FABIO ROSINI Parroco di Santa Francesca Romana in Roma
- Ore 12.00 Celebrazione eucaristica
- Ore 15,30 Liturgia delle Acque
- Ore 17,30 Celebrazione eucaristica S. E. Mons. ROCCO TALUCCI, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni
- Ore 21,30 Musical: **Io amo te** sul carisma della Misericordia in santa Faustina e Madre Speranza Messaggeri della gioia.

#### Domenica 6 febbraio

- Ore 10.00 Relazione **"La famiglia educa al perdono"** - S.E. Mons. ANGELO SPINA, Vescovo di Sulmona-Valva
- Ore 11,30 Celebrazione - S.E. Mons. ANGELO SPINA
- Ore 17,30 Celebrazione eucaristica S.E. Mons. GIOVANNI SCANAVINO Vescovo di Orvieto-Todi con la partecipazione dei presbiteri, religiosi e religiose della diocesi di Orvieto-Todi.
- Ore 21,30 Serata in Famiglia

#### Lunedì 7 febbraio

- Ore 10,00 Celebrazione eucaristica - p. IRENEO MARTIN Segretario Generale FAM
- Ore 10,30 Liturgia delle acque
- Ore 16,00 **"Un Dio che perdona, dimentica, non tiene in conto"** L'esperienza del perdono in Madre Speranza - P. AURELIO PEREZ, Superiore Generale FAM
- Ore 17,00 Professione EAM - S.E. Mons. DOMENICO CANSIAN, Vescovo di Città di Castello
- Ore 21,30 Veglia di preghiera in Cripta

#### Martedì 8 febbraio 2011

- Ore 08,00 Celebrazione eucaristica - P. AURELIO PEREZ, Superiore Generale FAM
- Ore 10,00 Relazione: **Il valore educativo del perdono** - P. SANTE PESSOT, Consigliere Generale FAM
- Ore 16,00 Testimonianza
- Ore 17,30 Celebrazione eucaristica S.E. Mons. LUCIANO SURIANI, Delegato per le Rappresentanze Pontificie - Città del Vaticano

## SERVIZI DI PULLMAN

### PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevalezza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

### DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45 15,20	FERIALI (Navetta) FESTIVI (Pullman di linea) ( Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione* )	giornaliero
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

\* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

**Mattino - S. Messe**

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

**Pomeriggio - S. Messe**

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

## CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

**TELEFONI - FAX - E-MAIL** delle diverse Attività del Santuario:

**CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

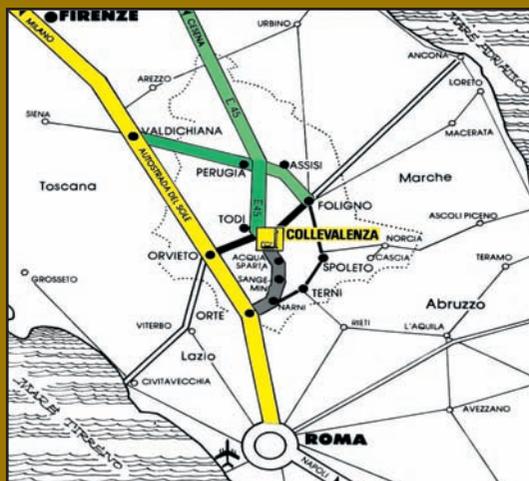
**ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccolospersanza@libero.it](mailto:roccolospersanza@libero.it) - <http://www.speranzagiovani.it>

**POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)



Come  
arrivare  
a

## COLLEVALENZA



**Dall'autostrada del Sole:**

**per chi viene da NORD:** uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

**per chi viene da SUD:** uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



**Con il pullman:**

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



**In treno**

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.